

FINALMENTE GLI SCRITTORI SCOPRONO LA SCIENZA

Fioriscono in tutto il mondo romanzi avvincenti che traggono spunto dalla fisica, dalla chimica e dalla matematica. Una miniera di storie e suggestioni ancora poco frequentata dagli autori italiani, con tre meritevoli eccezioni

FLAVIO SANTI

Che straordinaria miniera narrativa è la scienza! Purtroppo finora non sono molti gli scrittori italiani che se ne sono accorti: tra i pochi romanzi ricordiamo "L'energia del vuoto" di Bruno Arpaia, "Almanacco del giorno prima" di Chiara Valerio, "La chimica della bellezza" di Pier Sandro Pallavicini (persino in un bestseller come "La solitudine dei numeri primi" di Paolo Giordano, i numeri primi sono una pura trovata retorica e non un vero carburante narrativo).

Va meglio all'estero: "La formula del professore di Yoko Ogawa", "La freccia del tempo" di Martin Amis, "Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte" di Mark Haddon, "La stella di Ratner" di Don DeLillo - per citare soltanto alcuni titoli - sono romanzi che fanno della scienza parte integrante del racconto e del mondo romanzesco che creano. Anche perché da parte della scienza c'è un incredibile serbatoio narrativo a disposizione. Basta prendere le dichiarazioni degli scienziati per trovarci dei romanzi in nuca. Questa di Alan Turing, «Lo spostamento di un elettrone di un miliardesimo di centimetro potrebbe significare la



Il libro più bello è un saggio però avvincente come un romanzo

Racconta la storia di Perel'man matematico geniale che ha rinunciato a offerte milionarie

differenza tra due avvenimenti molto diversi, come l'uccisione di un uomo», non è la trama di un giallo? E quest'altra di Erwin Schrödinger, «La funzione dell'intero sistema porta ad affermare che in essa il gatto vivo e il gatto morto non sono stati puri, ma miscelati con uguale peso», non è puro Kafka? E che dire di una congettura di geometria dal luminoso nome di "Congettura dell'anima"?

Gli stessi scienziati sono personaggi da romanzo: oltre ad Alan Turing, oggetto di film, altri esempi sono il matematico ungherese Paul Erdős, che non possedeva una casa, teneva tutti i suoi beni in due logore valigie e si faceva ospitare a casa degli amici matematici, dove si occupava di matematica per diciannove ore al giorno, nutrendosi di sola caffeina, e quando qualcuno lo invitava ad andare a dormire, rispondeva piccato: «Ci sarà tempo per riposare sotto terra».

Kurt Gödel raggiunse gli Stati Uniti dalla Russia con la transiberiana, quando gli chiesero della sua fuga dalla Germania nazista rispose sibillino: "Il caffè è cattivo", e alla fine si lasciò morire di inedia, temendo che gli dessero cibo avvelenato. Oppure si pensi al recente caso del russo Grigorij Perel'man, che ha rifiutato tutti i più importanti riconoscimenti, dalla medaglia Fields al milione di dollari del premio Clay, ha declinato l'offerta di prestigiose cattedre negli Stati Uniti, per dimettersi da ogni incarico e andare a vivere con la madre in una casa popolare alla periferia di San Pietroburgo.

Un saggio travolgente

Su Perel'man è uscito di recente un saggio, che si legge come un romanzo degno della penna di Dostoevskij: "Perfect Rigor. Storia di un genio e della più grande conquista matematica del secolo", scritto dalla giornalista russo-americana Masha Gessen, e pubblicato in Italia da un piccolo ma assai originale editore, Carbonio.

Il genio del titolo è Griša, così viene affettuosamente chiamato

Perel'man, nato nel 1966 in quella che allora era Leningrado, un giovane brillante e bizzarro (non mangia né si allaccia le scarpe, attività che lo sottraggono agli amati calcoli), che si forma al prestigioso Liceo n. 239, trionfa alle Olimpiadi internazionali di Matematica a Budapest e lavora al celebre Istituto di Matematica Steklov di Mosca.

Il genio della sfera

La conquista del titolo è la dimostrazione della Congettura di Poincaré, che magari alla maggior parte di voi non dirà molto: si tratta di uno dei più complessi problemi matematici del XX secolo, relativo alla topologia della sfera. In sintesi riguarda superfici e spazi curvi, che è possibile distorcere, ma non bucare (il nastro di Möbius è l'esempio più celebre). Per le sfere di dimensioni superiori a tre la Congettura era già stata dimostrata (è più facile muoversi in spazi a più dimensioni, come aveva intuito il racconto anticipatore di Flatlandia di Abbott); per la cosiddetta sfera di dimensione 3 toccò a Perel'man nel 2002.

Ma già la storia di come il matematico russo comunica la dimostrazione è un romanzo nel romanzo: egli non invia un articolo alle principali riviste internazionali del settore, come da prassi, le snobba e posta un testo su arXiv.org, un sito della Cornell University, quindi manda una mail a una decina di selezionatissimi colleghi invitandoli a leggere l'elaborato. Punto. Si scatena un vespaio di reazioni, fra cui un pezzo del "New York Times" che Perel'man trova inesatto e offensivo. A Griša interessa la matematica in sé e per sé: non la fama e i soldi che quella dimostrazione sembra attirargli.

Piovono offerte di cattedre da Stanford, Berkeley, Princeton, MIT - tutte le università americane lo vogliono. Ma lui si limita a tenere una serie di conferenze, chiedendo sempre una sistemazione la "più modesta possibile", perennemente immerso nel suo mondo di numeri e calcoli, rifiutando incontri mondani e altre occasioni di visibilità.

Di fronte a una proposta eccezionale dell'ateneo di Stony Brook - pronto a pagargli qualunque stipendio, a qualunque condizione di lavoro, anche un solo mese all'anno - Griša risponde: «Molto gentile da parte vostra, ma devo tornare a San Pietroburgo per insegnare matematica agli studenti del liceo». Cosa che regolarmente fa. Come la sfera di Poincaré, "Perfect



Dall'alto: Benedict Cumberbatch interpreta Alan Turing nel film "The imitation game"; Grigorij Perel'man

L'AUTORE

ROMANZI E POESIE MADE IN FRIULI



Lo scrittore Flavio Santi

'Flavio Santi (1973) vive tra la campagna pavese e quella friulana e frequenta sistematicamente Como, dove tiene un corso di Critica letteraria all'Università dell'Insubria. Ha raccontato di vampiri, precari, supereroi, ma soprattutto del Friuli nelle indagini dell'ispettore Drago Furlan, pubblicate da Mon-

dadori ("La primavera tarda ad arrivare", 2016; "L'estate non perdona", 2017). Ha pubblicato anche diverse raccolte di poesie: "Viticci", Stamperia dell'Aranzio, 1998; "Rimis te sachete", Marsilio, 2001; "Asèt", La barca di Babele, 2003; "Il ragazzo X", Ed. Atelier, 2004; "Mappe del genere umano", Scheiwiller, 2012.

rigor" è esso stesso un viaggio in più dimensioni. Un viaggio nella storia della matematica russa della Guerra Fredda, in cui politica, propaganda e gelosie personali si intrecciano in modo indissolubile (con il cuore di tenebra di un oscuro maschilismo e antisemitismo sempre incombenti, che portano un matematico russo a dichiarare: «Avevo una studentessa che si chiamava Filipovič. Dal suono sembrerebbe un cognome ebraico, anche se in realtà non è così, e nel dubbio non è stata ammessa alla facoltà»).

Un viaggio nella mente di Perel'man, che seguiamo da quando, taciturno liceale con le unghie insolitamente lunghe e i lacci delle scarpe sempre slegati, frequenta i club di matematica, in cui risolve i problemi con una velocità cinque volte superiore a quella di insegnante e compagni: l'uomo che poteva diventare il più grande (e ricco) matematico degli inizi del XXI secolo, ma alla fine si ritirò a vita privata con la madre (anch'essa matematica), in una casetta ai margini della fredda San Pietroburgo.